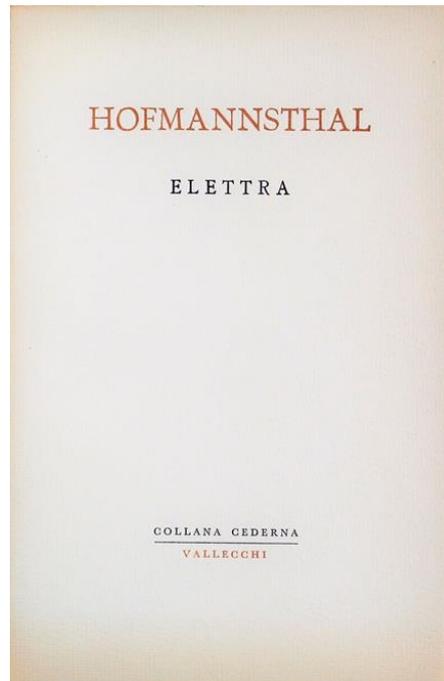


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Hugo von Hofmannsthal, Elettra (Elektra, 1904).
A cura di Giovanna Bemporad, Vallecchi,
Firenze, 1956, pp. 121



Qualcuno lo riterrà anche un dramma giovanile, questo scritto di getto da Hofmannsthal (1874-1929) nel 1904, ma io lo trovo efficace, e l'ho letto con partecipazione.

Mi rendo conto che molto meglio deve suonare l'originale tedesco, tuttavia anche in traduzione emergono e riscuotono attenzione due forti personaggi, quello di Elettra, piena di furia al punto da risultare quasi demente, quasi un Amleto femminile, o una mènade invasata dal dio; e quella di Clitennestra, mènade a sua volta, uxoricida senza troppi rimorsi ma paurosa di disastri e perciò alla continua ricerca di chi e cosa sacrificare agli dèi o alle Furie, chissà, pur di ritrovare la quiete perduta del sonno e sfuggire agli incubi.

Il personaggio di Egisto è poco significativo, poco più di una maligna comparsa votata alla sventura; quello della sorella Crisotemide, paurosa e vogliosa solo di una tranquilla vita familiare, fa da debole controcanto a quella di Elettra. Quello di Oreste che, datosi appositamente per morto, compare nella veste di chi annuncia la sua stessa gradita morte e compie la strage, è un personaggio di un certo spessore ma sta sullo sfondo.

I veri punti di forza sono l'odio vendicativo di Elettra e l'oscura quiescenza morale di Clitennestra.

Clitennestra vorrebbe che tutto andasse “come se”. Come se non avesse ordito e compiuto con Egisto l’assassinio di Agamennone; come se i figli non la odiassero per questo e potessero ancora amarla; come se fosse possibile ripristinare una normalità violata. Conta sul desiderio di sicurezza degli altri, sulla scarsa determinazione di chi vorrebbe lamentare l’usurpazione omicida.

Ma Elettra e Oreste sfuggono a questo schema. La prima sembra più irritante e difficile da gestire, ma anche più innocua, sembrando le sue minacce puramente verbali.

Di Oreste si ha più paura e si gioisce della sua presunta morte.

In realtà quando Oreste ricompare, Elettra, che pensava Oreste fosse morto, stava pianificando lei stessa il duplice omicidio, cercando di coinvolgere una orripilata Crisotemide.

L’opera termina con una danza di trionfo di Elettra che, appresa la morte dei due adulteri assassini, danza in una terribile felicità fino allo sfinimento, o forse fino alla morte.

27/9/2024